

Fulvio Sigurtà

Un leader originale



Fulvio Sigurtà
House Of Cards
Cam Jazz

Felicissimo esordio come leader (di un quintetto) del trombettista bresciano esule a Londra Flavio Sigurtà: tecnica superlativa (mai ostentata), idee originali che cercano di esplicitare un proprio mondo inedito di suoni, tenendo conto sempre della tradizione del jazz (anche quella «moderna», soprattutto di Kenny Wheeler). **A. G.**

Mathias Eick

Fusion profumata



Mathias Eick
Skala
Ecm

Cosa distingue una fusion asettica e silconata da una fusion piena di profumi, malinconie, reminiscenze filtrate? Non c'è risposta. Certo questo Mathias Eick, trombettista norvegese implicato in molte avventure (fra cui il vulcanico gruppo Jaga Jazzist) è troppo pop per i puristi, eppure Skala ha qualcosa di insolitamente ruspante. **G.M**

I VOSTRI TOP 10

Più trasmessi nelle radio Usa secondo billboard.com

Adele

Rolling in the deep

2011



02 Give me everything Pitbull

03 E.T. Kate Perry feat Kanye West

04 Just can't enough The black eyed peas

05 The lazy song Bruno Mars

06 Party Rock Anthem LMFAO

07 The edge of glory Lady Gaga

08 On The floor Jennifer Lopez feat. Pitbull

09 The show goes on Lupe Fiasco

10 Till the world ends Britney Spears

Le sfrontate sonorità degli Angles

È «Epileptical West», l'album della celebre band scandinava registrato dal vivo al festival jazz di Coimbra, in Portogallo



Angles
Epileptical West / Live In Coimbra
Clean Feed

ALDO GIANOLIO
aldogianolio@tin.it

C'è un andamento cantabile di fondo, c'è una poliritmia ribattente e iterativa che richiama l'Africa, c'è un centro tonale unico su cui vengono sovrapposte altre tonalità secondo l'estro del momento, c'è la libertà d'interpretazione e di sviluppo di atavici temi costruiti senza fronzoli su metri sghembi, c'è il richiamo del free storico, con urla e disperazione, che si mescola col funk, il blues e la scuola dell'AACM di Chicago. Sono gli Angles di *Epileptical West*, album registrato dal vivo al festival jazz di Coimbra, in Portogallo, che segue quello registrato in

studio un paio d'anni prima, *Every Woman Is A Tree*, altrettanto potente ed emozionante.

Il sestetto è formato da alcuni fra i migliori musicisti scandinavi di area sperimentale: il quarantacinquenne sassofonista svedese (ma di padre tedesco) Martin Küchen, che ne è il leader, affiancato da Mattias Ståhl al vibrafono, Magnus Broo alla tromba, Mats Ålekint al trombone, Johan Bertling al contrabbasso e Kjell Nordeson alla batteria (saranno ai primi di settembre al Festival di S. Anna Arresi, in Sardegna).

Gli Angles fanno derivare la sonorità della loro sfrontata musica da Albert Ayler, da Don Cherry (per Broo, che ne ricorda l'acidula brillantezza e le frasi inquiete) e dai Chicago Underground (per gli ostinato ipnotici). Inconueto l'uso del vibrafono di Ståhl, che rimanda al vibrafono di Bobby Hutcherson in *Out To Lunch* di Eric Dolphy; ma dalla metodica razionalità di Dolphy gli Angles rimangono lontani, piuttosto procedono sul filo della naïveté, indirizzati a una immediatezza della espressione che li fa muovere con efficace corralità dissonante, anche spinti da una forte e sentita indignazione per come viene governato oggi il mondo. Un disco fortemente politico, quindi, che fa un tutt'uno coerente e omogeneo di contenuto e forma, cogliendo nel segno anche per la sua evidente esplicitazione di verità. ●

RADICI

STEFANIA SCATENI



Dust-to-Digital un'etichetta per «spolverare» la musica...

Lance faceva il deejay e alla radio mandava vecchia musica americana. Usava dischi a 78 giri. Un materiale di base difficilmente reperibile, soprattutto volendo spaziare tra i generi della folk music. Così si è messo a cercare sia vecchi dischi che le persone che potevano averli, trovando mano a mano anche registrazioni casalinghe e, nelle chiese, vecchi documenti sonori dei pastori, sermoni e canti. La passione diventa un lavoro. Dopo cinque anni di ricerca Lance realizza *Goodbye Babylon*, un cofanetto in legno fatto a mano che contiene sei cd, accompagnati da un libro di 200 pagine e infiorescenze di cotone. Il cofanetto diventa oggetto di culto: Bob Dylan ne acquista uno per regala-

arlo a Neil Young, Brian Eno ne canta le lodi e Paul Simon chiede all'etichetta di poter usare un brano per un suo disco.

Nasce così, dalla conversione di Lance e dal successo del cofanetto, Dust-to-Digital, ovvero «Dalla polvere al digitale»: un'etichetta del profondo sud degli Stati Uniti (Atlanta, Georgia) gestita da Lance e April Ledbetter, marito e moglie dolcissimi e appassionati di storia della musica popolare americana. Ricerca e rigore storiografico fanno di Lance e April più che «semplici» discografici: loro salvano la musica. Letteralmente, visto che trasferiscono in supporti digitali dischi a 78 giri, rarità e vecchie registrazioni che altrimenti andrebbero perduti, in polvere. Una lunga ricerca, ispirata a quelle di etnomusicologi come Harry Smith e Moe Asch, fondatore di Folkway, e sodalizi con collezionisti di vinile vintage supportano la passione della coppia, che si concentra sul periodo che va dagli anni Venti ai Cinquanta. Nel 2004 viene completato un lavoro sui canti popolari legati alla festività natalizia, *Where Will You Be Christmas Day?* e, ad oggi, sono 16 i dischi realizzati. Dischi è dire veramente poco: Dust-to-Digital produce in realtà «artefatti culturali» di alta qualità che combinano rare registrazioni musicali, immagini storiche e testi in cui si racconta e spiegano i musicisti antologizzati e la loro musica. Non a caso il lavoro sul gospel di *Goodye Babylon* viene paragonato a quello che svolse Harry Smith per il cofanetto *Anthology of American Folk Music*, che fu tra l'altro la bibbia di Dylan. In Italia Dust-to-Digital non è distribuita, ma comprare on line: dust-to-digital.com. ●